

9 Giugno 2026 - 12:28 di Redazione Jamma

Dall’audizione in Commissione Affari Costituzionali l’allarme dell’associazione dei pubblici esercizi: frammentazione normativa, assenza di una riforma organica e misure territoriali divergenti stanno producendo un effetto di stallo nel settore del gioco pubblico legale, con ricadute su prevenzione, gettito e rete autorizzata

Il sistema del gioco pubblico legale in Italia resta in una fase di stallo regolatorio, tra proroghe successive delle concessioni, interventi locali non coordinati e assenza di un riordino organico nazionale. Un assetto che, secondo **EGP-FIPE** (l’Associazione Nazionale di Categoria della Federazione Italiana Pubblici Esercizi di Confcommercio-Imprese per l’Italia) rischia di compromettere sia l’efficacia delle politiche di prevenzione, sia la tenuta della rete legale.

L’intervento è arrivato nel corso dell’audizione presso la **Commissione Affari Costituzionali del Senato** della Repubblica italiana, nell’ambito del confronto sull’assetto delle competenze tra livelli istituzionali, con particolare riferimento alla tutela della salute.

Secondo l’associazione, il punto centrale non è il perimetro formale delle competenze, ma **l’assenza di una governance unitaria del settore, che negli anni ha prodotto una stratificazione di norme regionali e comunali non coordinate**, con effetti diretti sull’organizzazione dell’offerta autorizzata.

«Il sistema è fermo tra proroghe e regole territoriali non omogenee. Questo blocco impedisce una pianificazione seria della rete e indebolisce proprio gli strumenti di tutela che si vorrebbero rafforzare. Senza un quadro nazionale coerente, la prevenzione perde efficacia e cresce lo spazio dell’offerta non controllata», ha dichiarato il presidente di EGP-FIPE, Emmanuele Cangianelli (in foto).

Giochi pubblici, EGP-FIPE al Senato: “Stallo normativo e regole locali frammentate. Così cresce il gioco non controllato”

Nel mirino dell’associazione anche alcune misure adottate a livello locale, in particolare distanziometri e limitazioni orarie, considerate non efficaci rispetto all’obiettivo di riduzione del gioco problematico.

Secondo EGP-FIPE, tali strumenti avrebbero determinato più uno spostamento dei comportamenti di consumo che una reale riduzione del fenomeno, con **una migrazione verso canali digitali e non totalmente controllati**.

«L’evidenza è che dove si restringe in modo rigido l’offerta fisica non si riduce il problema, ma si sposta. Il gioco si orienta verso l’online o verso il sommerso, dove il controllo è nullo. Questo rende gli strumenti territoriali poco efficaci rispetto all’obiettivo dichiarato e introduce distorsioni pesanti sul piano della legalità e della sostenibilità della rete autorizzata», ha aggiunto Cangianelli.

Nel quadro del dibattito sul riordino del settore, l’associazione indica come prioritarie misure di prevenzione “comportamentale”, basate su strumenti già disponibili o in fase di implementazione: **sistemi di autoesclusione, tracciamento dei comportamenti di gioco e soluzioni tecnologiche di monitoraggio**.

Il nodo, secondo EGP-FIPE, resta però istituzionale: senza una cornice nazionale stabile, anche gli strumenti più avanzati rischiano di produrre effetti limitati o disomogenei.

«Serve una governance chiara. Le Regioni possono avere un ruolo, ma dentro una pianificazione nazionale condivisa. In caso contrario, si continuerà a sommare interventi parziali che non risolvono il problema e rendono instabile l’intero sistema concessorio», ha concluso Cangianelli.

Fonte: <https://www.jamma.it/?p=353393>